

# Pdl in ordine sparso sugli emendamenti Allarme di Formigoni

## «Via i vertici o è finita». Premier e nodo Lega

### Le anime del partito



#### Malpencisti sciolti

Sono i parlamentari che da tempo si dicono a disagio nel partito. Fra loro spiccano **Beppe Pisanu** e Michaela Biancofiore

#### Alemanniani e Matteoliani

L'area del ministro delle Infrastrutture **Altero Matteoli** si è alleata con il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** per arginare l'egemonia di La Russa e Gasparri sugli ex An



#### La Russa Gasparri

È la componente che si rifà alla vecchia «Destra Protagonista», finora maggioritaria tra gli ex di Alleanza nazionale. È invisa a molti ex Forza Italia



#### Scajoliiani

La corrente dell'ex ministro dello Sviluppo è la più inquieta, al punto da minacciare la creazione di un gruppo autonomo

#### Frondisti

sono un gruppo guidato dall'ex ministro, **Antonio Martino**, da **Guido Crosetto** e da **Giorgio Stracquadanio**, che si è schierato contro la manovra proposta dal governo



#### Liberamente

È l'associazione che riunisce ministri come **Prestigiacomio**, **Galan**, **Fratтини**, **Gelmini** e **Carfagna**; anche loro fedeli al Cavaliere, dialogano con Scajola per il rilancio del partito



#### Ciellini

i due leader sono **Roberto Formigoni**, che spinge per primarie di coalizione, e **Maurizio Lupi**, che resta su una linea più cauta e vicina al premier



#### I pretoriani

**Cicchitto**  
Quagliariello  
Verdini  
Bondi

Ultra-lealisti verso il premier ma non schierati in correnti. cercano di arginare le spinte centrifughe, anche se a volte sono divisi

**Angelino Alfano**  
segretario del Pdl



#### Gli emergenti

**Fitto**  
Brambilla  
Sono il «gruppo di testa», gli emergenti, fedeli al presidente del Consiglio. Tra loro ci sono i ministri **Raffaele Fitto** e **Michela Vittoria Brambilla**



ROMA — «Non è un grande spettacolo quello che la maggioranza sta dando in queste giornate d'agosto». Il giudizio non arriva dall'opposizione, ma da un fedelissimo del premier come **Osvaldo Napoli**, e descrive bene il clima che si respira nel centrodestra a tre giorni dalla riapertura del Senato, dove la manovra economica del governo approderà per

l'esame delle commissioni.

«Sarà quello, e solo quello il momento in cui si comincerà a fare sul serio, oggi stanno tutti solo piantando le proprie bandierine», dice **Fabrizio Cicchitto**, rimandando alla prossima settimana quel *redde rationem* nella maggioranza che a questo punto si impone, perché, per dirla con le parole di **Paolo Bonaiuti**, «dobbiamo fa-

re presto e bene, i mercati non perdonano». Lunedì dunque si riunirà la Lega a Milano, martedì dovrebbe essere lo stesso **Berlusconi** — che i suoi, spaesati e preoccupati, pregano di tornare a Roma per dare il segnale che c'è un uomo al comando della nave — a riunire in un vertice lo stato maggiore del Pdl. E sempre martedì o al massimo mercoledì-

CORRIERE DELLA SERA



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

di il segretario Alfano vedrà frondisti e vertici del partito per mettere nero su bianco gli emendamenti alla manovra, ed evitare che si arrivi in Aula in ordine sparso.

Rischio altissimo, a leggere le dichiarazioni che anche ieri non sono mancate, spesso l'una in contraddizione con l'altra, sia nel Pdl che nella Lega: c'è chi come Crosetto minaccia «la scure» per fare a pezzi la manovra e riscriverla, chi come il pdl Paniz pensa alla patrimoniale, chi invoca cambiamenti sulle province, chi insiste ancora su «riforme strutturali», il che tradotto significa intervenire sulle pensioni per poter poi alleggerire il peso del-

### Lo sfogo del ministro

«Il Senatur che conoscevamo non c'è più e il Carroccio sta esplodendo»

la manovra su contributo di solidarietà ed enti locali.

In questo bailamme, non si sa ancora se il ministro Tremonti sarà a Roma la prossima settimana (chiuderà però sabato prossimo il meeting di Rimini), magari per confrontarsi con il suo partito, mentre si sa benissimo che con lui i rapporti sono inesistenti, sia da parte di Berlusconi che del resto del Pdl. Continua infatti ad essere sentito — dal premier in primo luogo — come un problema urticante il rapporto del ministro con una Lega considerata nel Pdl senza guida. «Il Bossi che conoscevamo — dice sconcolato un ministro — non c'è più, e la Lega sta esplodendo: viene stratonato una volta da Calderoli, un'altra da Tremonti, un'altra da Maroni, un'altra dal "cerchio magico", e a noi non resta che parlare con questo o con quell'esponente della Lega, ma senza arrivare a conclusioni».

La decisione di non toccare le pensioni e di intervenire massicciamente su enti locali e tagli ai ministeri, dicono nel Pdl, sta «squassando la Lega, i loro sindaci sono sul piede di guerra», per questo si va avanti a scossoni: un giorno un'apertura sulle pensioni, il giorno dopo una netta chiusura, e così «sarà fino all'ultimo». Atteggiamento che irrita sempre più Berlusconi, perché

teme che alla fine si riveli tutto solo un gioco delle parti il cui prezzo sarà costretto a pagarlo lui in termini di popolarità e consensi.

Sì, perché il premier qualche modifica alla manovra ancora vorrebbe apportarla, non solo sul contributo di solidarietà (verrà inserito il quoziente familiare) e sulle Province, magari reperendo risorse dalla «dismissioni di parte del patrimonio immobiliare pubblico», come suggerisce Cicchitto. Ma ai suoi il Cavaliere ripete anche che «il decreto va assolutamente approvato e in tempi brevi, altrimenti verremo spazzati via tutti».

Per questo, e ben sapendo che sarà difficilissimo convincere Tremonti, nel Pdl si guarda anche al dopo-manovra. Che potrebbe passare per l'anticipo della delega fiscale dal 2013 al 2012 (andrebbe definita entro quest'anno), e contenere sgravi fiscali per i cittadini grazie all'innalzamento di 1-2 punti di quell'Iva che non è entrata nella manovra. Perché di una cosa sono tutti convinti nel partito: se si va avanti così, finisce malissimo. «I sondaggi di settembre già si annunciano come una catastrofe», lamenta un big berlusconiano. «Il Pdl è in agonia — non usa eufemismi Roberto Formigoni —. Elettori e militanti ci hanno voltato le spalle. Servono subito le dimissioni dei vertici e le primarie a ottobre. O il Pdl è morto».

**Paola Di Caro**